COMMISSIONE I

AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO - AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA

CXXII.

SEDUTA DI VENERDÌ 27 GIUGNO 1952

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARAZZA**

INDICE

PAG.

Congedo:

PRESIDENTE 1355

Disegni di legge (*Discussione e approvazione*):

Ratifica del decreto legislativo 8 aprile 1948, n. 274, concernente la sistemazione dei servizi stampa, spettacolo e del commissariato del turismo, nonché dei relativi ruoli organici (520-68) 1355

PRESIDENTE 1355, 1356

DELLI CASTELLI FILOMENA, *Relatore* . 1355

Finanziamento dell'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta (2771) . 1356

PRESIDENTE . 1356, 1357, 1359, 1360, 1361

BIMA, *Relatore* 1356, 1359

CARIGNANI 1357, 1360, 1361

TURCHI 1357

LONGHENA 1358

SAILIS 1358

MARTINO EDOARDO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio* 1359, 1360

Votazione segreta:

PRESIDENTE 1361

La seduta comincia alle 9,40.

RUSSO CARLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Martini Fanoli Gina.

Discussione del disegno di legge: Ratifica del decreto legislativo 8 aprile 1948, n. 274, concernente la sistemazione dei servizi stampa, spettacolo e del commissariato del turismo, nonchè dei relativi ruoli organici. (520-68).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica del decreto legislativo 8 aprile 1948, n. 274, concernente la sistemazione dei servizi stampa, spettacolo e del commissariato del turismo, nonché dei relativi ruoli organici.

L'onorevole Delli Castelli Filomena, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

DELLI CASTELLI FILOMENA, *Relatore*. Non ripeterò le discussioni che sono state ampiamente fatte nelle diverse sedute della I Commissione quando esaminò il presente disegno di legge in sede di parere alla Commissione speciale ratifica. Mi riporto alla soluzione finale adottata nell'ultima riunione, cioè alla ratifica senza modificazioni del decreto legislativo 8 aprile 1948, n. 274.

Quindi, la I Commissione, a meno che non lo voglia quest'oggi, ritengo non possa tornare sulle sue precedenti deliberazioni, quelle, cioè, di non prendere in considerazione alcuna modifica al decreto stesso. Credo infatti che sia

più opportuno riconfermare la nostra decisione di ratificare puramente e semplicemente il decreto legislativo, tanto più che è stato già presentato alla Camera il disegno di legge sul riordinamento della Presidenza del Consiglio. Rendiamo elogio ed atto all'onorevole Lucifredi per la presentazione di tale provvedimento. Senza minimamente entrare nel merito del nuovo progetto di legge che sarà discusso dalla I Commissione, dico che proprio all'articolo 15 è contemplata la medesima materia che avremmo dovuto trattare, caso mai avessimo preso in considerazione modifiche al decreto legislativo. Infatti, in tale articolo è stabilito che la Presidenza del Consiglio deve svolgere le sue attribuzioni a mezzo del Gabinetto, dell'ufficio di coordinamento legislativo, dell'ufficio di coordinamento della pubblica amministrazione, della direzione generale informazioni, della direzione generale spettacoli e sport.

Mi auguro che il Presidente della I Commissione possa porre in discussione al più presto questo stralcio della riforma burocratica riguardante la Presidenza del Consiglio ed in tale sede la I Commissione non potrà non avvalersi delle proprie attribuzioni per prendere in particolare esame la sistemazione dei ruoli della Presidenza del Consiglio, la sistemazione dei funzionari, la loro regolamentazione.

Concludo, invitando, per tali ragioni, la Commissione a ratificare il decreto legislativo in esame senza modificazioni.

PRESIDENTE. Mi pare che la Commissione abbia già deliberato nel senso proposto dal relatore, perché ha già espresso il proprio parere favorevole alla ratifica senza modificazioni, richiamando la propria competenza primaria per l'ipotesi che da parte della Commissione di ratifica si fosse ritenuto di dovervi apportare delle modifiche.

Quindi, siamo in sede di ratifica e penso che non dobbiamo fare altro che deliberare puramente e semplicemente al riguardo.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Pongo in votazione la consueta formula di ratifica: « Il decreto legislativo 8 aprile 1948, n. 274, è ratificato ».

(*È approvata*).

Tale formula di ratifica costituirà l'articolo unico della legge di ratifica. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Finanziamento dell'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta. (2771).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, successivamente, la discussione del disegno di legge: Finanziamento dell'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta.

Comunico che la IV Commissione (Finanze e tesoro) ha espresso parere favorevole al provvedimento.

L'onorevole Bima, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BIMA, *Relatore*. Credo che la nostra Commissione non vorrà più affrontare tutti i problemi che a questo disegno di legge sono connessi, anche perché già altre volte ne abbiamo ampiamente discusso e sono stati dati i più ampi ragguagli, tali da potere, quanto meno, sodisfare tutte quelle obiezioni avanzate.

A me preme soprattutto ricordare che con il disegno di legge presentato dal Governo non si fa altro che chiedere la trasformazione da straordinario in ordinario di un contributo che da anni già viene dato e che serve ad integrare il bilancio di questo Ente. Citerò soltanto due cifre: l'una che riguarda gli stipendi erogati al personale insegnante, che ammontano a oltre 98 milioni, e l'altra che riguarda i salari erogati al personale d'ordine, che ammontano a lire 23 milioni, per un totale cioè di 122 milioni e 403 mila lire per il bilancio del 1951. Queste cifre fanno comprendere come con lo stanziamento ordinario, che si propone con il disegno di legge, si arriva a malapena a pagare sia il personale insegnante che il personale d'ordine.

Credo che basti questo a giustificare e a far tacere eventuali nostre apprensioni, perché con il contributo ordinario si mette l'istituto in grado di poter far funzionare quelle 300 e più scuole che nel ventennio della sua attività è riuscito a far funzionare certamente con sodisfazione non soltanto degli enti locali, ma anche della popolazione.

Ritengo che non si dovrebbe nemmeno riaprire la vecchia polemica su questo provvedimento, perché già altre volte si è parlato, ed unanimemente è stata riconosciuta la necessità di istituire asili: necessità sentita non soltanto in quella zona ma anche in altre parti d'Italia. E se solo in questa zona il Governo ha sentito di volere intervenire direttamente, credo che non per questo gli si debba fare carico o muovere delle critiche.

Alcuni infatti non concordano sull'Ente; essi cioè dicono: lo Stato dovrebbe provve-

dere non attraverso quest'organo speciale, ma attraverso i suoi organi locali. Ma poiché ciò non è possibile, è chiaro che in attesa che la riforma della scuola crei organi appositi, dovremo quanto mai cercare di appoggiare questo Ente, il quale non ha mai dato motivi a rilievi o a censure di sorta.

Quindi la necessità esiste in quanto gli asili devono funzionare. Non esistono altri enti di Stato che possono sostituire questo in oggetto.

Concludo, chiedendo che la I Commissione approvi il disegno di legge che pone l'istituto in grado di poter assolvere pienamente e normalmente i suoi compiti.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Do lettura di un ordine del giorno presentato dall'onorevole Carignani, del seguente tenore:

« La I Commissione mentre riconosce l'utilità politica e sociale di approvare il disegno di legge n. 2771, coglie l'occasione per sollecitare il Governo a concretare in norme legislative il concorso dello Stato nel mantenimento degli asili d'infanzia in tutto il resto del territorio nazionale, ravvisando la necessità di dare il maggiore incremento a queste istituzioni, sorte in gran parte dalla libera iniziativa fra grandi difficoltà, e che pur assolvono un importantissimo compito nell'assistenza fisica e morale del fanciullo ».

CARIGNANI. Si tratta di un invito fatto al Governo prendendo occasione dalla relazione dell'onorevole Bima sugli asili dell'Alto Adige.

È certamente un problema di grande importanza quello degli asili, che si è imposto in questo dopoguerra per esigenze di carattere sociale. In Italia esistono almeno 12 mila asili che sono sorti quasi tutti fra difficoltà enormi e molti dei quali con l'andar del tempo finiscono col trovarsi in difficoltà ancora maggiori.

Quindi, mi è sembrato opportuno cogliere questa occasione per sottolineare al Governo l'opportunità che si provveda in maniera organica anche a questi asili.

È a tutti noto che il Governo già interviene, anche largamente, nei limiti delle possibilità del bilancio del Ministero dell'interno, attraverso l'assistenza pubblica; però è altresì noto che, malauguratamente, per mancanza di strumentazione, vi sono moltissimi asili che non usufruiscono in alcun modo di questi aiuti.

Ora, poiché il problema sta acquistando un significato sociale di notevole importanza, mi sembrerebbe opportuno che il Governo si preoccupasse, con un disegno di legge particolare, di concorrere al mantenimento di questi asili di tutta Italia.

Approvo incondizionatamente l'iniziativa del Governo per gli asili dell'Alto Adige e nel contempo chiedo che sia tenuta presente la situazione particolare di tutti gli asili d'Italia in modo che lo Stato intervenga in maniera più diretta ed efficace di quanto non ha fatto fino ad oggi.

TURCHI. Un ordine del giorno non esattamente uguale, ma che aveva qualche affinità con quello presentato dall'onorevole Carignani, fu proposto due o tre anni or sono al Senato in occasione della discussione di un disegno di legge che aveva come oggetto l'attribuzione all'Opera nazionale Italia redenta di un contributo a pareggio del bilancio.

L'ordine del giorno invitava il Governo a porre fine a tutte le istituzioni di carattere straordinario e ad intensificare il contributo a favore dell'assistenza all'infanzia attraverso gli organi ordinari che esercitano, cioè, questa attività nelle altre regioni del territorio nazionale.

L'ordine del giorno fu approvato dalla I Commissione del Senato all'unanimità. Di quell'ordine del giorno, né il Governo ha tenuto alcun conto, né di esso si è fatta menzione nelle relazioni che sono state presentate ai successivi disegni di legge relativi allo stesso oggetto, cioè alla integrazione del bilancio dell'Opera stessa.

L'ordine del giorno presentato nella seduta odierna non è esattamente la stessa cosa, perché mentre quello del Senato invitava il Governo ad intervenire per rendere possibile agli istituti normali di esercitare in modo più largo e più intenso la loro attività, quello dell'onorevole Carignani fa riferimento a istituti di natura varia che possono avere anche sul piano giuridico una configurazione non uniforme in tutto il territorio nazionale.

Comunque, non è di questo problema che intendo occuparmi, né su questo argomento fare una discussione. Mi limito a dichiarare che una legge organica in materia è necessaria, perché mi consta in modo preciso che da parte delle prefetture sono adottate una serie di iniziative non so quanto legittime, che si traducono nella creazione di istituti varî affidati ad amministrazioni costituite con decreto prefettizio, con la partecipazione non si sa bene di chi e non sempre delle stesse persone.

Credo che tutto questo sia anche fuori della legalità e vada al di là di quello che possono fare i prefetti.

Quindi, dell'ordine del giorno Carignani accetto soltanto l'idea dell'opportunità che il Governo presenti una legge per disciplinare in modo organico questa materia.

Per quanto attiene al disegno di legge in discussione, io debbo dichiarare che sono contrario per le stesse ragioni per le quali la I Commissione del Senato, due o tre anni fa, approvando un contributo a favore dell'Opera « Italia redenta », invitò il Governo a fare sì che provvedimenti del genere non fossero più presentati.

I motivi addotti in quella occasione sembrano a me fondati, e degli stessi motivi feci argomento quando un provvedimento del genere venne in discussione da noi; ed a essi mi richiamo per giustificare la mia opposizione al disegno di legge.

Questi motivi sono di un duplice ordine: primo perché noi riteniamo che, in mancanza di altri dati, le finalità di questa istituzione possano desumersi dalla sua denominazione, e pensiamo che questi compiti debbano essere esauriti dopo più di un trentennio di vita. Quest'Opera, infatti, fu istituita all'indomani della prima guerra mondiale: se ancora non ha assolto ai suoi compiti, vuol dire o che non è capace, o che essa, oggi, è utilizzata per fini diversi.

Un secondo ordine di motivi è costituito dalle notizie molto frammentarie che ci sono state fornite sui compiti dell'Opera: è risultato che trattasi di attribuzioni che sono proprie di enti pubblici locali, in particolare dei comuni, e nulla può impedire che queste attribuzioni siano riconosciute anche ai comuni delle terre redente.

L'onorevole Bima dice che questo non è possibile; io sostengo la mia tesi, anche se, in realtà, sono pochi i comuni che gestiscono in proprio gli asili materni. Ad esempio, Roma, ha 200 sezioni di scuola materna: sono poche! Occorrerebbe che il comune le moltiplicasse per quattro o per cinque. Tuttavia, nessuno contesterà che la creazione e la gestione di asili materni, rientra nelle attribuzioni istituzionali dei comuni.

Ora, di fronte ad un disegno di legge che tende a prolungare nel tempo questo Ente devolvendogli un contributo annuo — che fra l'altro è appena sufficiente a pagare il personale, e sul quale non vi è nessun controllo pubblico — noi ribadiamo la nostra opposizione, che è opposizione, oltre che al provvedimento in discussione, al sistema di finanziare istituzioni che, sotto il manto dell'assistenza all'infanzia, assolvono, in realtà, interessi di parte, se non di partito.

Per questi motivi propongo che non si passi all'esame degli articoli, e che si approvi l'ordine del giorno Carignani, in attesa di poter discutere poi il disegno di legge che il Governo presentera.

LONGHENA. Siamo tutti d'accordo sulla necessità delle scuole materne. L'onorevole Turchi si è espresso in questo senso; l'onorevole Carignani ha presentato un ordine del giorno.

Gli asili, le scuole materne di vario tipo sono poche in Italia, insufficienti ai bisogni.

Ora, noi siamo sempre animati dal desiderio di raggiungere la perfezione, e, quindi, vorremmo raggiungere l'*optimum*. Accontentiamoci, però, qualche volta, di ciò che possiamo ottenere.

Queste 300 scuole materne adempiono ai loro compiti?

Mi pare di sì, tanto che vedo che da 250 sono divenute 300. Ma perché vogliamo opporci a questo disegno di legge e chiedere questo controllo da parte dello Stato che qualche volta annienta le iniziative locali?

Io sono favorevole alla più larga libertà da concedersi alle iniziative locali. Parliamo sempre di libertà, e ad ogni momento lo spettro del controllo governativo ci assale. Io sono contrario a tutto questo.

Sorgono talvolta, per iniziative locali, delle ottime cose: lasciamole crescere, sovvenzionamole, vediamo se diventano realtà, nel qual caso daremo un appoggio, o se invece sono soltanto delle ombre. Se non sono delle ombre, è bene che il Governo intervenga: spenderà meno e farà qualche cosa che potrà essere un incentivo, domani, al sorgere di altri enti consimili.

Io amo questa libertà, soprattutto nella scuola. Malgrado io sia favorevole alla scuola di Stato, vedo con piacere il sorgere di tutte queste scuole, le quali entrano in gara. Spetta al Governo di non concedere troppi favori; spetta al Governo di osservarle; però desidero che non vi entri con i suoi funzionari, con i suoi controllori, che spesso uccidono queste ottime iniziative.

Quindi, sono favorevole a che si diano questi 120 milioni; e mi auguro che nel futuro, invece di 300, si parli di 400 asili. Cooperiamo alla creazione di questi asili che noi sogniamo e che noi desidereremmo dallo Stato, ma al quale verrebbero a costare enormemente.

SAILIS. L'esigenza che sta alla base delle dichiarazioni dell'onorevole Turchi e dell'ordine del giorno Carignani è sentita da tutti.

Osservo però che non si può fare una legge speciale soltanto per la scuola materna. Le scuole materne sono uno dei tanti elementi della riforma della scuola, tanto è vero che le norme generali sull'istruzione, attualmente all'esame della competente Commissione, contemplano anche le scuole materne.

In attesa che questa nuova strutturazione legislativa di tutta la scuola italiana sia compiuta, è necessario non far perire tutte quelle istituzioni che conseguono il fine che esse si propongono.

Quindi, io voterò a favore di questo disegno di legge.

Spegnere tutte quelle iniziative, tutte quelle risorse che sono dedicate all'educazione del fanciullo, quando ancora non si ha altro da sostituire, mi pare che sia un grave errore.

Bene ha fatto l'onorevole Longhena a parlare di libertà della scuola: libertà della scuola in tutti gli ordini e gradi, libertà della scuola soprattutto nella scuola materna, ove non solo vi è l'istruzione pre-elementare e si prepara la cultura elementare, ma dove vi è anche, e fondamentalmente — vorrei dire, quasi in modo sublime — l'educazione del fanciullo.

Senza libertà, questa educazione non può esservi. Non possiamo standardizzare, con la legislazione, quanto avviene in quelle scuole: sono dei vivai sacri di cittadini ancora in erba, che vanno curati sì, con una disciplina molto generica, in quanto lo Stato deve riservarsi il controllo sulla situazione igienico-sanitaria del luogo, sulla preparazione delle insegnanti, ecc.; ma sono delle scuole le quali vanno curate soprattutto con la libertà. Perché se è vero che l'apostolato è richiesto in tutte le scuole di ogni ordine e grado, qui l'apostolato diventa sacerdozio, maternità. Quindi io sono d'accordo con l'onorevole Longhena anche per un'altra ragione: per quanto una legislazione sia auspicata dall'onorevole Turchi, dall'onorevole Carignani, da me, forse da tutta la Commissione, questa legislazione deve essere fatta in modo da non spegnere completamente l'iniziativa privata per le scuole materne.

Nei nostri paesi non soltanto il benestante, ma anche il povero operaio dà il suo apporto economico e finanziario, con entusiasmo, con fede, con commozione, a queste scuole.

Noi non dobbiamo spegnere questo senso di generosità, anche perché queste scuole non debbono essere burocratizzate. Esse debbono vivere, soprattutto, di passione, di apostolato, e quindi è necessario ed auspicabile che la futura legislazione regolamenti, disciplini, ma con un ansito profondo della libertà, lasci alla generosità dei cittadini di dare un apporto a queste scuole libere che sono destinate ad educare i nostri figli.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

BIMA, *Relatore*. Non ho altro da aggiungere, dopo le nobili parole pronunciate dagli onorevoli Carignani, Longhena e Sailis.

Mi preme, però, di confutare un'asserzione dell'onorevole Turchi, il quale ha detto che l'impianto ed il funzionamento degli asili rientra tra i compiti istituzionali dei comuni.

Allo stato della legislazione, ciò non è assolutamente vero. Conosco benissimo l'articolo 91 della legge comunale e provinciale, e posso dire che fra le spese obbligatorie non sono affatto contemplate quelle per il funzionamento delle scuole materne.

Quindi, se l'onorevole Turchi riuscirà a dimostrare il contrario, soltanto allora potrà sostenere il suo punto di vista.

Detto questo, non ho altro da aggiungere, se non pregare i colleghi di non accogliere la proposta dell'onorevole Turchi di non passare all'esame degli articoli.

MARTINO EDOARDO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. L'onorevole Turchi ha chiesto che si voti l'ordine del giorno Carignani in attesa che il Governo presenti le norme legislative di cui si fa parola, e, conseguentemente, che non si passi all'esame degli articoli del disegno di legge.

Per quanto attiene all'ordine del giorno Carignani, debbo dire che la materia è oggetto di un apposito disegno di legge al quale ha fatto riferimento l'onorevole Sailis, allorché ha detto che la riforma della scuola tratta e disciplina anche, per la prima volta, la scuola materna.

Alle argomentazioni dell'onorevole Turchi, in ordine al non passaggio agli articoli, mi pare si possa obiettare fondamentalmente che l'ordine del giorno al quale ha fatto riferimento, e che fu votato dal Senato tre anni fa, non ha impedito al Senato stesso di approvare, per due anni successivi, ulteriori stanziamenti a favore dell'Opera nazionale di assistenza « Italia redenta ».

Non solo, ma quell'ordine del giorno nacque da un fondamentale equivoco (se mi è lecito usare una parola così grossa !), ossia si ritenne che lo Stato già si occupasse direttamente delle scuole materne, mentre è dimostrato che lo Stato non se ne è mai occupato, se non a titolo sperimentale, tramite il Mini-

stero della pubblica istruzione. Ed è sulla scorta di questo esperimento che il Ministero della pubblica istruzione, nel predisporre la riforma della scuola, ha per la prima volta dedicato la propria attenzione anche alle scuole materne.

Infine, non si può davvero dimostrare che quest'opera non abbia raggiunto i suoi fini, tanto è vero che è giunta alla costituzione di 300 scuole materne con 11.750 iscritti. Lo Stato in tutta questa attività interviene soltanto parzialmente, e per quanto riguarda le spese generali con il contributo del 50 per cento; per il resto provvedono i comuni con i loro mezzi e con l'aiuto di privati. Queste scuole sono così richieste, specialmente nei comuni di montagna, che i comuni stessi spesso affrontano rilevanti oneri pur di costruire gli edifici ove far funzionare queste scuole materne.

Non avrei da aggiungere altro; ma debbo ripetere che il metodo adottato in queste scuole materne è il più indicato ed ha trovato la più larga applicazione, tanto che l'amministrazione comunista, precedente all'attuale, aveva anche chiesto di aprire a titolo sperimentale una scuola anche nel comune di Firenze. Quindi gli argomenti addotti per il non passaggio all'esame degli articoli non mi sembrano avere fondamento.

Quando, poi, si afferma che non vi è controllo su queste amministrazioni, mi permetto di osservare che lo Stato esercita sempre un controllo su questi enti pubblici. Quindi, l'osservazione non mi sembra del tutto fondata. Non mi resta, pertanto, che pregare gli onorevoli membri della Commissione di voler dare la loro approvazione al disegno di legge.

PRESIDENTE. Pongo, allora, in votazione la proposta dell'onorevole Turchi di non passare all'esame degli articoli.

(*Non è approvata*).

Passiamo allora alla votazione dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Carignani.

CARIGNANI. Desidero, prima di passare alla votazione del mio ordine del giorno, precisare il mio punto di vista in questa materia. Condivido pienamente le osservazioni del collega Longhena e del collega Sailis; il mio ordine del giorno ha il solo scopo di chiedere allo Stato di concorrere al mantenimento di queste iniziative private con una forma di contributo ancor più efficiente. È vero che lo Stato fa tutto ciò che può per gli asili, anzi, ha all'uopo previsti dei fondi nel bilancio ordinario che riguardano l'assistenza pubblica, ma, noi che abbiamo esperienza in questo campo, sappiamo perfettamente che questo concorso è semplicemente facoltativo e talvolta è sollecitato dallo zelo, dalle conoscenze che possono avere i varî enti costituiti. Ora, tutto ciò non può che rappresentare una sperequazione nei riguardi dell'assistenza a questi istituti, perché molte volte o per incompetenza di coloro che dirigono gli enti stessi, o per mancanza di energia, in modo particolare gli enti che sono posti nei piccoli comuni di montagna, finiscono per non svolgere più la loro benefica assistenza sociale. Ad esempio, noi conosciamo benissimo che certi insegnanti si contentano di guadagnare 5 mila lire al mese pur di insegnare in questi enti, e ciò rappresenta disdoro e, al tempo stesso, influisce sull'efficienza degli enti medesimi, che sono sorti dal cuore di questa brava gente che si è veramente sacrificata per creare questi istituti. Mi pare, dunque, opera di giustizia che si distribuiscano con criteri un po' più organici gli aiuti, senza con questo venire a violare in alcun modo l'iniziativa privata, attraverso un controllo esagerato, che, come ha poc'anzi accennato l'onorevole Longhena, spesso finisce per paralizzare iniziative generose. Il Sottosegretario Martino ha accennato che la materia sarà esaminata in modo assai completo in occasione della riforma della scuola; senonché, mi permetto di osservare che questa riforma scolastica si presenta molto complessa, per cui occorrerà del tempo prima che possa essere attuata. Noi, invece, ci troviamo di fronte ai bisogni urgenti di questi istituti, e il mio ordine del giorno si presenta anche come un'iniziativa per fare uno stralcio in questa materia. Per lo meno, vorrei pregare il Governo di presentare al Parlamento un disegno di legge che consenta, intanto, di non paralizzare queste iniziative che si stanno svolgendo così fecondamente nel paese. Questo è il significato del mio ordine del giorno. Mi pare, dunque, di avere illustrato il pensiero informatore di esso, e di avere ribadito in un certo qual modo le idee espresse al riguardo dall'onorevole Sailis e dall'onorevole Longhena. Mi è parso anche opportuno che il Governo fosse posto a conoscenza del desiderio della Commissione di regolamentare al più presto la distribuzione di questi fondi, soprattutto perché questi istituti sono nati dal cuore delle popolazioni e possono evidentemente regolarsi da se, come hanno fatto fino adesso nel migliore dei modi e nell'interesse dei bambini del nostro paese.

MARTINO EDOARDO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Non

dovrei aggiungere altro. Osservo semplicemente che il Governo accetta l'ordine del giorno Carignani come raccomandazione. Si tenga presente che l'onere finanziario che ne deriverebbe non è indifferente ed io, in questo momento, non ho dati sufficienti per poter dare ragguagli in proposito. Inoltre, ricordo che vi è un disegno di legge in proposito presentato ad una ramo del Parlamento, e quindi non mi pare il caso di presentare un altro disegno di legge per la stessa materia.

PRESIDENTE. Onorevole Carignani, insiste sulla votazione del suo ordine del giorno?

CARIGNANI. Non insisto sulla votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo, allora, all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1951-1952 il contributo a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta è elevato da lire 24.000.000 a lire 120.000.000 annue.

(*È approvato*).

ART. 2.

Alla copertura dell'onere, per l'esercizio 1951-52, di complessive lire 96.000.000, viene provveduto:

per lire 26.000.000 mediante riduzione del fondo speciale iscritto al capitolo n. 453 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1951-52;

per lire 70.000.000 con parte delle maggiori entrate accertate col primo provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio 1951-1952.

(*È approvato*).

ART. 3.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Ratifica del decreto legislativo 8 aprile 1948, n. 274, concernente la sistemazione dei servizi stampa, spettacolo e del commissariato del turismo, nonché dei relativi ruoli organici » (520-68):

Presenti e votanti 30
Maggioranza 16
Voti favorevoli 30
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

« Finanziamento dell'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta » (2771):

Presenti e votanti 30
Maggioranza 16
Voti favorevoli . . . 25
Voti contrari 5

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Almirante, Amadeo, Armosino, Bima, Camposarcuno, Carignani, Conci Elisabetta, Cremaschi Carlo, Cuzzaniti, Delli Castelli Filomena, De Michele, Di Donato, Donatini, Lombardi Colini Pia, Longhena, Luzzatto, Marazza, Molinaroli, Numeroso, Paganelli, Poletto, Quintieri, Riva, Russo Carlo, Sampietro Umberto, Tesauro, Tozzi Condivi, Turchi, Vigorelli.

È in congedo:

Martini Fanoli Gina.

La seduta termina alle 10,30.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI